

LA POIANA CALZATA NELLE PROVINCIE NORD ORIENTALI

Rivista Italiana di Ornitologia, a. XXVI, s. II, n. 3, 1956: 147-148

Ai primi di marzo del 1956 fu segnalata al Laboratorio di Zoologia applicata alla Caccia, da parte di alcuni riservisti della provincia di Gorizia, la presenza in quel territorio di numerosissimi rapaci, non prima notati. Tale presenza avrebbe coinciso con una invasione di topi campagnoli i quali, al termine del rigido inverno, pullulavano in quantità in quelle campagne.

In seguito a nostra richiesta gli stessi riservisti ci recarono un esemplare dei suddetti rapaci che risultò essere un individuo in abito chiaro di Poiana calzata [*Buteo lagopus lagopus* (Brünn)]. Secondo il nostro informatore tali uccelli venivano uccisi in quantità nelle riserve, attirati dal Gufo reale naturalizzato. Ci fu citato il caso di una riserva nella quale con tale mezzo di richiamo erano stati uccisi 15 esemplari e di un'altra in cui ne erano stati abbattuti una diecina.

L'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura di Gorizia, a nostra richiesta, provvide ad inviarci alcuni esemplari delle arvicole che avevano invaso il territorio producendo notevoli danni all'agricoltura locale e che furono determinate per *Microtus arvalis levis* Miller. È questa una forma orientale che occupa la Jugoslavia e raggiunge ad occidente il Veneto.

Come è noto la Poiana calzata è specie generalmente rara nel nostro Paese e di comparsa irregolare, ma talvolta appare copiosa specialmente nel Veneto e negli inverni molto rigidi. A questo proposito l'Arrigoni cita gli inverni dal 1879 al 1915 in cui la sua presenza fu particolarmente avvertita.

La maggioranza degli AA., compreso il nostro, sono concordi nel mettere in rilievo l'utilità di questa specie nel controllo delle arvicole, talché essa meriterebbe di essere annoverata fra gli uccelli degni di protezione. A questo proposito il Ministero dell'Agricoltura, gli Ispettorati Provinciali dell'Agricoltura ed i Presidenti delle singole Province, che amministrano perifericamente l'esercizio venatorio, dovrebbero farsi parte diligente nel vietare la caccia a questo uccello perlomeno negli anni di invasione delle arvicole e ciò per una doverosa tutela dell'agricoltura che investe interessi economici e sociali di ben più vasta portata di quelli della caccia. Soprattutto dovrebbe essere vietata, anche nelle riserve, la cosiddetta lotta ai nocivi effettuata mediante l'uso indiscriminato del Gufo reale vivo o naturalizzato, il quale non costituisce ormai un normale mezzo di controllo dei predatori ma un semplice pretesto di carattere sportivo per esercitare una qualsivoglia forma di caccia anche in epoca di divieto ed è responsabile

della distruzione di pregevoli e rare specie ornitiche, molte delle quali sono ormai in via di estinzione o perlomeno in grande diminuzione numerica.

Augusto Toschi